

Test di valutazione del linguaggio ricettivo

Presso le Edizioni Centro Studi Erickson di Trento è apparso, in due volumi, il lavoro* dello psico-pedagogo ticinese Michele Mainardi, ora insegnante alla Scuola Magistrale, ma già ispettore e coordinatore nel settore delle scuole speciali e insegnante all'Università di Friburgo.

Le Edizioni Erickson si segnalano per l'impegno che approfondono soprattutto nell'ambito della produzione didattica, con proposte di applicazione concreta nella forma in particolare di schede utilizzabili direttamente dagli allievi.

In questo preciso solco si situa il testo di Mainardi, che propone un test di valutazione del linguaggio ricettivo, un prezioso strumento di indagine per i docenti che operano nelle scuole speciali, ma anche per le maestre della scuola dell'infanzia e delle elementari.

Che cosa si intende per *linguaggio ricettivo*?

Sappiamo che non esiste una corrispondenza perfetta tra il valore semantico attribuito convenzionalmente a un termine lessicale e la comprensione che ne può avere il bambino. Il rapporto tra significante e significato, che non è univoco neppure per l'adulto, può esserlo ancora meno per i piccoli, i quali possono essere in grado di usare dei lessemi senza tuttavia possedere il significato «oggettivo» che convenzionalmente li caratterizza. E questo è tanto più vero nelle situazioni in cui il significante rimanda a entità non fisicamente tangibili (nomi di oggetti), quali le *relazioni* tra oggetti.

A differenza di altri test, quello di Michele Mainardi non si offre come uno strumento normativo per definire il livello di sviluppo linguistico, ma piuttosto come strumento diagnostico estremamente utile per programmare interventi di tipo «qualitativo» in sede di progettazione didattica.

Come scrive lo stesso autore: «l'arricchimento lessicale non è un semplice esercizio di vocabolario, è necessità e occasione di costruzione e condivisione di referenti concettuali che i significanti dovrebbero poter evocare». Su questa chiara linea di

pensiero risulta perciò fondamentale la dimensione comunicativa, intesa come coinvolgimento del bambino nelle sue relazioni con il gruppo in attività che si configurano, tra l'altro, come giochi di indovinelli o come ricerca di sinonimi o contrari, allo scopo di incrementare la varietà lessicale.

«Non limitiamoci alle "etichette": - scrive l'autore - all'interno dei "contenitori", a seconda dell'interlocutore, può anche non esserci quello che noi pensiamo ci sia».

Un avvertimento che ci pare importante per chi voglia mettersi all'ascolto dalla parte dei bambini. E' anche questo un modo per averne rispetto.

Ivo Monighetti



*Michele Mainardi, *Test di valutazione del linguaggio ricettivo*, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento 1992

L'inserimento scolastico del bambino e del ragazzo sordo

Motivate da una pratica professionale le due autrici hanno svolto questa ricerca* nell'intento di migliorare l'inserimento del bambino o ragazzo audioleso nella scuola pubblica del Cantone Ticino.

Partendo da interviste dirette a genitori, docenti e terapisti sono state analizzate le opinioni e i vissuti riguardanti la scelta e motivazione dell'inserimento, la socializzazione, i criteri di inserimento, le informazioni date e ricevute, il coordinamento dell'inserimento, la pedagogia adottata in classe ed i consigli per migliorare l'inserimento.

Obiettivi della ricerca sono dunque un'osservazione di come vengono organizzati gli inserimenti di bambini e ragazzi audiolesi nel Cantone Ti-

cino, una verifica dell'effettiva valutazione di ogni caso in rapporto alla sua scelta di scolarizzazione, la stesura di un documento contenente informazioni di base indirizzate a genitori e docenti, la proposta di modifiche e una serie di consigli per un miglioramento degli inserimenti. Alla base vi è però una riflessione più ampia sul bambino sordo pensato non solo come un bambino inserito, ma come un **bambino**, essere sociale, diverso, comunicante, vivente, curioso, che diventerà adulto.

* Alessandra Degli Esposti e Silvia Salvini, *L'inserimento scolastico del bambino e del ragazzo sordo. L'esperienza ticinese*, Edition SZH/SPC, 1992.